

## **RELAZIONE DI RESTAURO SCULTOREO**

### **MADONNA IN TRONO COL BAMBINO**

**CONSERVATA NEL MUSEO DELL'OPERA DI SANTA MARIA DEL FIORE, FIRENZE**

#### **INDICAZIONI GENERALI**

DIREZIONE DEI LAVORI: prof.ssa Enrica Neri Lusanna, Università degli Studi di Firenze

RESTAURO: Alberto Casciani, Meridiana Restauri Srl, di Monsummano Terme (PT)

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA: Quattrone Photo Snc. di Firenze

PERIODO DELL'INTERVENTO: 2005

#### **SCHEDE GENERALE DELL'OPERA**

COLLOCAZIONE: Museo dell'Opera di Santa Maria del Fiore, Firenze

SOGGETTO: Madonna in trono col Bambino

AUTORE E DATA: Arnolfo di Cambio (da Colle di Val d'Elsa, Siena, c. 1245-av.1310), fine sec. XIII

TECNICA DI ESECUZIONE: marmo

DIMENSIONI: 171 x 72 x 92 cm

#### **STATO DI CONSERVAZIONE**

La statua raffigurante la Madonna in trono con Bambino è scolpita in due pezzi di marmo bianco, probabilmente per utilizzare al meglio i blocchi disponibili in cantiere o, più verosimilmente, per ottenere economia di materiale. La zona terminale inferiore è scolpita in forma di cuscino su cui poggiano i piedi della Madonna; il cuscino sopravanza il volume in cui è scolpita tutta la statua. L'inserimento del blocco inferiore che è a filo con il retro delle gambe della Vergine ha permesso di economizzare il marmo sia nella parte anteriore che in quella posteriore.

In occasione della recente mostra nel Museo dell'Opera la statua è stata rimossa dal piedistallo in pietra artificiale per essere posizionata nella nuova collocazione espositiva dove si trova tuttora. Durante il lavoro si è osservato che il blocco inferiore in cui è scolpito il cuscino è fermato a quello superiore con due staffe di ferro infisse e bloccate con piombo ribattuto nella zona posteriore; probabilmente le staffe furono inserite nel 1851 quando la statua, che giaceva nel cortile dell'Opera, fu restaurata da Pietro Gavazzi per essere collocata in una nicchia come attestano i documenti di archivio.

Nella posizione originale il blocco superiore poggiava semplicemente, oltre che sul trono, su quello inferiore stabilizzandolo per aggravio di peso.

Nel 1891 la Madonna fu collocata nel Museo dell'Opera.

La singolare realizzazione degli occhi vitrei della Vergine è stata determinante per assegnare con certezza a questo gruppo la collocazione sul portale principale della facciata originale del Duomo; un anonimo cronista, infatti, nella descrizione dell'arredo della facciata al momento dello smontaggio del 1587 indica gli occhi della Madonna come "lucenti che parevano veri perché erano di vetro".

Sono di restauro il dito indice sinistro della Vergine e la mano destra del Bambino.

La superficie marmorea della scultura si presentava coperta da una pellicola di sporco polverulento e grigiastro che aveva maggiore spessore nelle zone piane del modellato.

In varie zone della superficie il marmo si presenta molto scabro con presenza di abrasioni (erosione) e di piccole cavità dovute alla perdita dei granuli di marmo e ai cristalli di pirite espulsi in seguito alla propria ossidazione ( pitting).

Le zone più esposte e quelle più in rilievo quali i profili del panneggio, le dita delle mani e dei piedi, risultano smussate per l'azione degli agenti atmosferici subita dalla scultura durante il periodo di esposizione all'aperto, particolarmente incisivo negli anni trascorsi nel cortile dell'Opera quando, si può ipotizzare, non avesse riparo.

Una linea di delimitazione era presente sotto ai ginocchi della Vergine fra la superficie più chiara della zona inferiore e quella più scura della superiore. La causa della diversità cromatica della superficie è il contatto che la statua ha avuto con l'acqua dell'Arno durante la disastrosa alluvione del 1966, che ha determinato una sorta di lavaggio e delle differenze tonali rimaste anche dopo la pulitura realizzata nella colossale campagna di recupero del patrimonio artistico danneggiato.

Sulla corona è mancante parte della cuspide centrale mentre altre mancanze si trovano sui panneggi della veste.

Sul bordo inferiore del cuscino erano presenti delle tracce di cemento, molto tenaci, con cui la statua era stata murata sopra ad un vecchio basamento.

#### **INTERVENTO DI CONSERVAZIONE**

L'intervento è iniziato con l'esecuzione di alcuni saggi di pulitura in zone opportunamente selezionate per la particolare evidenza dei fenomeni già descritti; i saggi di pulitura sono stati effettuati, in alcune zone utilizzando piccoli tamponi di cotone imbevuti di acqua deionizzata, mentre in altre parti, caratterizzate dalla superficie più scabra, mediante l'uso dell'apparecchiatura Laser.

Dopo che il gruppo scultoreo è stato accuratamente spolverato con pennelli in setola morbida e con l'ausilio di un aspiratore si è provveduto alla rimozione della pellicola di sporco mediante piccoli tamponi di cotone imbevuti di acqua deionizzata. Il completamento della pulitura è stato realizzato con il Laser tipo free running-EOS 1000 che è stato molto efficace per la rimozione dello sporco depositato nelle microporosità del marmo presenti in maniera estesa su quasi tutta la superficie. Grazie all'uso del Laser è stato possibile effettuare una pulitura controllata e graduale riuscendo a uniformare le diverse tonalità cromatiche della superficie causate dall'acqua dell'Arno.

A testimonianza della pulitura che fu effettuata dopo l'alluvione si sono ritrovate, all'interno delle cavità più difficilmente accessibili del modellato, dei residui di impacco, ora rimosso con delle spatoline, che all'epoca veniva eseguito con una soluzione di ammonio carbonato in acqua deionizzata dispersa in attapulgite.

La parte mancante della cuspide della corona è stata ricostruita, seguendo il disegno geometrico del modellato esistente, con stucco cellulosico additivato con polvere di marmo intonando, poi, cromaticamente la superficie con colori ad acquarello. Con la stessa tecnica sono state eseguite anche piccole stuccature di rifinitura in alcune sottili fessure presenti sulla mano e sul bordo del panneggio.

L'azione del Laser è stata particolarmente efficace e rispettosa della integrità della superficie marmorea nella rimozione delle tracce di cemento, presenti nella zona sottostante al bordo del cuscino, che dopo un primo assottigliamento a bisturi sono state asportate completamente mantenendo la vecchia patina.

*Alberto Casciani*